

ORANGOTANGO

MANUALE DI CARTOGRAFIA COLLETTIVA CRITICA

Una guida alla riflessione collettiva per
cambiare i nostri territori nel quotidiano



A CHE COSA SERVONO LE CARTE

*“Il potere si
esercita sulla
cartografia [...] Ma anche tramite
la cartografia”*

*(Harley, John B.,
Deconstructing the
map, 1989)*

Fin dalla loro genesi, le carte possono essere considerate come la trasposizione grafica dei rapporti di potere. E spesso sono state messe al servizio dei potenti per i quali erano uno degli strumenti per controllare ed espandere le proprie sfere d'influenza.

Oggi, le carte sono globalmente accessibili e anche gratuitamente, su internet. Nonostante questo, è importante tenere conto del fatto che la maggior parte delle volte queste traducono una visione univoca dello spazio la cui complessità - invece - non può essere ridotta ad una prospettiva uniforme; e ciò, in quanto lo spazio non è soltanto naturale, unidimensionale o statico ma, piuttosto, antropizzato, multidimensionale, dinamico e, dunque, in costante evoluzione.



Proiezione classica di Mercatore (senza l'Antartico) che rappresenta la Groenlandia (2.166.086 km²), come se fosse un'area più vasta dell'America del Sud (17.843.000 km²) (Wikipedia).

Difatti, la costruzione sociale dello spazio non è aleatoria ma risponde a delle norme e a delle regole dominanti in una determinata società. E siccome i discorsi egemonici sono guidati dalla ricerca di potere, questi tendono a produrre delle gerarchie sociali e territoriali facilmente riscontrabili nelle carte che potremmo definire "classiche" (basti osservare la carta in figura).

La cartografia collettiva può aiutare a comprendere queste dinamiche, nonché le disparità sociali di un determinato territorio. In questo modo, essa ci permette di avere un nuovo sguardo sui nostri territori, attraverso gli scambi sulle percezioni soggettive e sui sentimenti personali rispetto allo spazio, tra le persone che vi partecipano. Nonostante questi processi siano più partecipati, bisogna comunque vegliare a che non emergano altri rapporti di potere tra gli attori che prendono parte al focus group e il metodo attraverso cui avviene questo processo.

Attraverso la cartografia collettiva ci occupiamo di comprendere i nostri spazi di vita quotidiani attraverso specifici processi di sensibilizzazione e di stimolare una riflessione approfondita, oltre che uno scambio di esperienze e di opinioni sulle interrelazioni che sussistono nel nostro ambiente sociale.

E così, proprio grazie alle carte "critiche", emergono delle differenti rappresentazioni associate a degli spazi di emancipazione, di resistenza e di vita culturale alternativa.



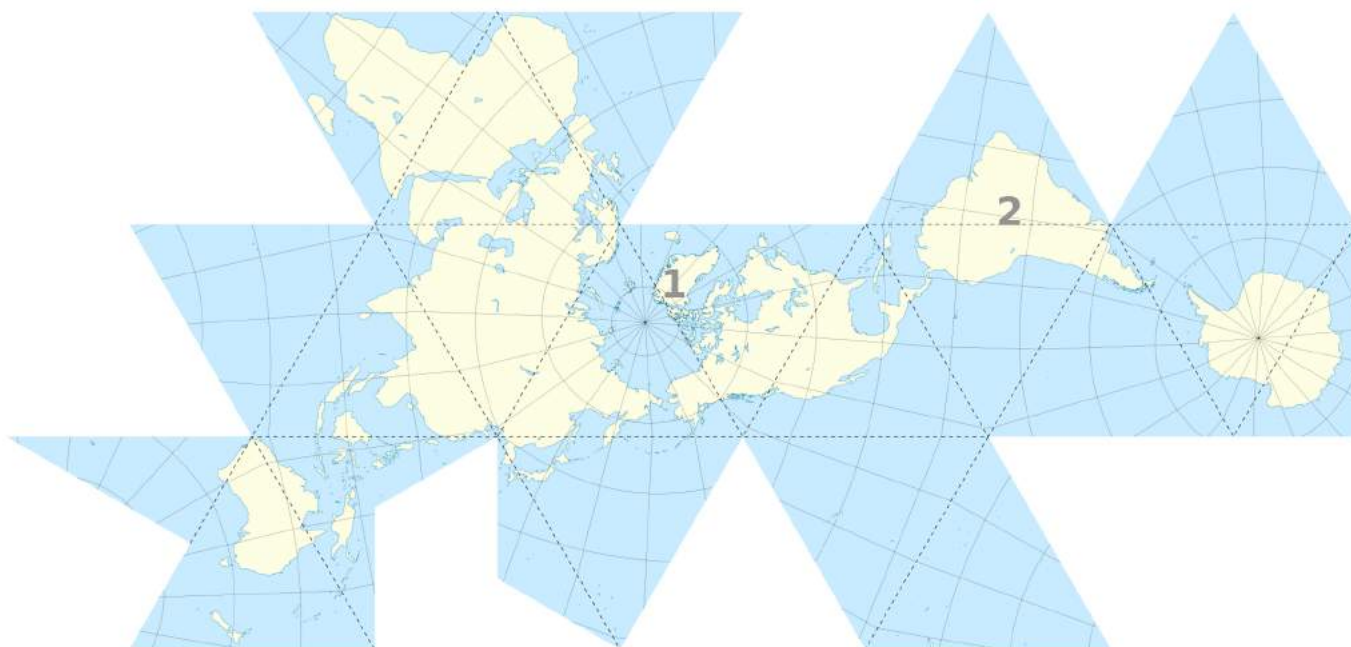
"America Invertida" Torres Garcia, 1973

A CHI POSSONO SERVIRE QUESTE CARTE?

Le carte critiche, in quanto rappresentazioni grafiche dei processi politici e sociali, presentano un contenuto ricco e diversificato che mira a dare voce ai gruppi e ai movimenti sociali, di fatto esclusi dai processi decisionali. Possono allora, in questo senso, servire come strumento per attuare azioni politiche e dare supporto all'educazione alla cittadinanza.

Dagli anni '70, sono emersi diversi approcci critici alla cartografia, in particolare in America meridionale. Oggi, il collettivo argentino militante ed artistico "iconoclasistas" utilizza la cartografia collettiva per un progetto dal nome "Mapeo colectivo". In Brasile, la "cartografia sociale" ha assunto un valore aggiunto perché è servita ad aiutare le comunità locali della regione amazzonica a delimitare il loro territorio nonché a territorializzare la loro identità collettiva.

Ma in ogni caso, dovunque la cartografia collettiva può essere adottata per analizzare le disparità sociali, produrre saperi collettivi e sostenere movimenti sociali resistenti. Questo "Manuale di cartografia collettiva critica" mira quindi ad andare al di là dell'analisi teorica e a essere piuttosto uno strumento per una pratica politica attiva, volta a invertire le relazioni di potere esistenti.



Proiezione di Fuller nella quale il mondo non è diviso in "sud" e "nord" ed è privilegiata la conservazione delle aree, piuttosto che degli angoli (attraverso una proiezione equivalente). (www.commonswiki.org _ Autor: Eric Gaba, Wikimedia Commons User: Sting).

CHI PUÒ CARTOGRAFARE?

Chiunque può creare le proprie rappresentazioni cartografiche! Le carte, difatti, non sono solamente delle piante di città, bensì possono coprire molte aree tematiche: i vostri quartieri, i vostri villaggi, i vostri social network, le vostre paure e aspettative, ma anche quello che vi manca per una vita migliore... Le possibilità sono infinite!



COS'È LA CARTOGRAFIA COLLETTIVA?

È uno strumento pratico che ci aiuta a sviluppare "in comune" la comprensione di uno spazio definito, grazie a uno scambio paritario e non gerarchizzato

Le informazioni derivanti da

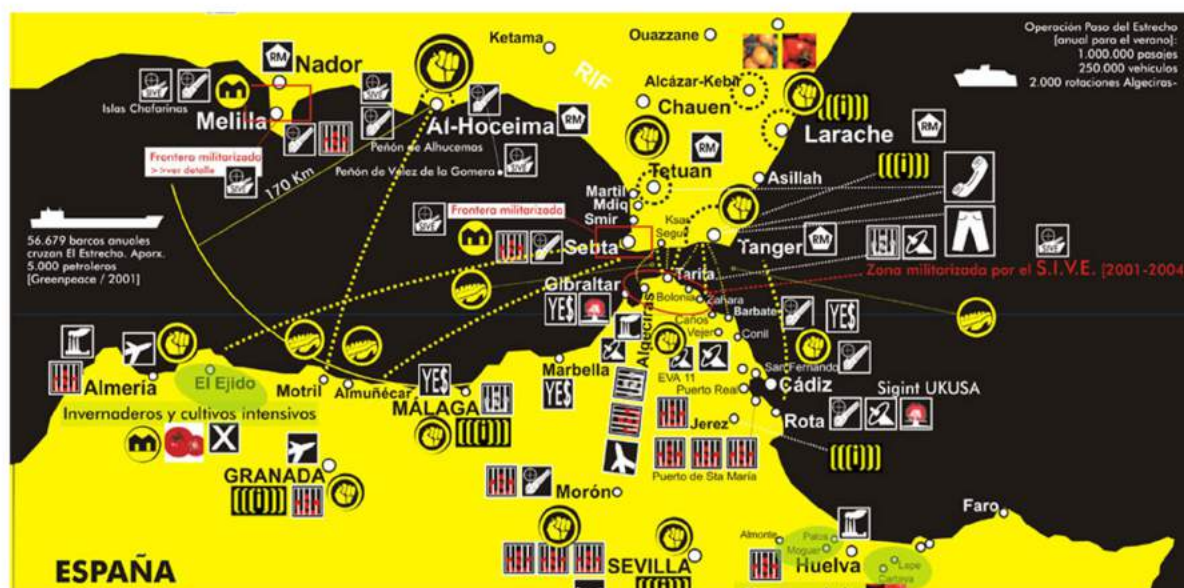
questo scambio sono rappresentate visivamente su un supporto che diviene esso stesso espressione della condivisione: la carta. Essa mostra

delle realtà differenti che traggono origine dalla percezione dello spazio di ciascun/a partecipante. Chiunque può diventare esperto/a!

La cartografia collettiva funziona particolarmente bene allorché è esercitata in un gruppo già costituito. L'investimento di tempo necessario alla pianificazione nonché alla realizzazione e alla revisione della carta, può variare fortemente: l'obiettivo centrale della cartografia collettiva, non è tanto l'esito cartografico in sé, ma piuttosto il processo di riflessione che porta all'esecuzione della carta.

COS'È LA CARTOGRAFIA CRITICA?

Le carte critiche derivano da una rimessa in discussione delle carte considerate "tradizionali" e devono essere intese come un'alternativa a tali rappresentazioni "classiche": possono essere utilizzate sia per veicolare i messaggi politici, sia come strumenti che coadiuvano azioni politiche concrete.



Carta critica della situazione geopolitica tra il Marocco e la Spagna (www.hackitectura.net).



Particolare della "Carta d'azione Castor 2011" usata per la protesta contro il trasporto di rifiuti nucleari (www.castor2011.org).

COME ORGANIZZARE UN LABORATORIO DI CARTOGRAFIA COLLETTIVA CRITICA?

Vengono qui presentate le tappe che vi aiuteranno a dare vita a un percorso di cartografia collettiva. Tale processo può durare un giorno, una settimana, un mese, un anno... Il contesto in cui si svolge il laboratorio dipende da ciò che si desidera cartografare, da qual è il gruppo designato e di quanto tempo si dispone. Se si tratta di una problematica già definita e delimitata in un gruppo di lavoro già costituito, può bastare un solo giorno di atelier. Viceversa, in altre situazioni, sarà probabilmente necessario più tempo.



“Restiamo tutti”, Berlino

Si può anche trattare di un processo in divenire che accompagna, identifica e registra i cambiamenti in atto di un territorio dato, nonché le percezioni relative a tali fenomeni da parte dei/delle partecipanti.

Considerando la molteplicità dei progetti che si possono immaginare, questo manuale può servire come un generale spunto orientativo, adattabile alle specificità di ogni contesto o necessità. Che si tratti di osservare i cambiamenti di un quartiere, di delimitare dei campi di OGM o di creare una rete di strutture per l'economia sociale e solidale, le tematiche possono essere inesauribili!

COME ORGANIZZARE UN LABORATORIO DI CARTOGRAFIA COLLETTIVA CRITICA?

1 Per cominciare, fate in modo che i/le partecipanti abbiano una breve introduzione a proposito di ciò che è previsto nel laboratorio, di ciò che ne potranno trarre e di quello che ci sia aspetta da loro. La presentazione e la validazione collettiva del calendario e delle scadenze da rispettare è cruciale. La gestione del tempo deve essere flessibile e deve prevedere un numero sufficiente di pause. Per il buon funzionamento dell'atelier, i/le partecipanti devono essere considerati/e (e considerarsi) come attori decisionali del processo. Per questo, è importante che la tematica corrisponda ai loro interessi.



Cassetta degli attrezzi per i laboratori

2 Bisognerà inoltre accordarsi sulla problematica centrale che si vuole rappresentare sulla carta. Per questo è necessario prendere in considerazione il fatto che ogni fenomeno può essere guardato da diverse angolature e di volta in volta da prospettive sociali, economiche, culturali o ecologiche. È altrettanto nodale definire la scala di analisi: la città, il villaggio, la strada... Infine vanno identificati/e gli e le utilizzatori/utilizzatrici finali/e e nonché le/i destinatari/e della carta.

3 Se vi è un gruppo più cospicuo di partecipanti, si possono suddividere in gruppi più piccoli.

4 Se possibile, potreste organizzare un'escursione nella zona scelta per prendere piena contezza del territorio ed eventualmente scattare delle foto.



In fine, come “nucleo” **5** dell'atelier, bisogna metterete in comune tutte le informazioni rilevanti ed abbozzarle su un grande foglio. Come base si può anche prendere una pianta semplificata della città (o della zona definita). Vale la pena raccogliere i commenti, le battute, gli scambi, le storie, gli articoli di giornali, i volantini, etc., relativi alla tematica con l'obiettivo di

integrarli successivamente alla carta. Per la legenda si possono utilizzare dei simboli cartografici già esistenti o anche inventarne di nuovi.

Utilizzare dei simboli esistenti permette di lavorare più velocemente, di restare focalizzati sul tema in esame e di rendere le informazioni rappresentate più rapidamente identificabili. Ciò richiede, però un po' più di preparazione preliminare poiché bisogna trovare, stampare e ritagliare dei simboli... Inventare dei simboli domanda, al contrario, un tempo supplementare durante il laboratorio e la realizzazione della carta. In ogni caso, questa seconda soluzione offre maggiore libertà nella concezione, stimolando la partecipazione. Gli attori del processo possono, così, meglio identificarsi nei simboli scelti collegialmente e - quindi - nella carta. Una combinazione dei due metodi è ugualmente possibile.



Carta partecipata con una pianta (in alto) e dei simboli (in basso)

6 Se lavorate in piccoli gruppi è possibile presentare i dibattiti e informazioni dei differenti sottogruppi durante una riunione collettiva per poi rappresentarli su una carta comune.



Cartografia Social Workshop mit Allmende-Bauern. Südbrasilien, 2010.

Se disegnare queste categorie vi sembra difficile, proponiamo degli esempi alla fine del manuale. E, qualora non trovaste l'ispirazione necessaria, potreste rappresentare i temi sulla carta sotto forma di piccoli paragrafi di testo. Inoltre, è possibile utilizzare degli elementi grafici quali frecce, linee, simbolietc., affinché le carte siano più comprensibili. Non appena avete terminato, bisogna approntare la legenda ed eventualmente arricchirla e abbellirla con citazioni, foto, disegni, ecc.

7 A partire dalle informazioni grezze, dagli aneddoti riportati e dagli schizzi, potete allora provare a raggruppare tutti questi elementi in più categorie tematiche gerarchizzate da rappresentare, successivamente, in maniera visuale.



Cartogramma degli orti condivisi a Berlino, 2011.

8

Se disponete di più di una giornata, è preferibile presentare a tutte e tutti anche le versioni intermedie della carta, discuterne e, se ce n'è bisogno, rilavorarci.

9

Per finire, siete voi a decidere se la carta prodotta durante l'atelier deve essere stampata o digitalizzata prima di essere messa in rete. In ogni caso vi saremmo grati/e se ce ne inviaste una copia o ce ne deste il link!



Una cartografia dell'“economia-solidale”, Tubinga, 2011.



Anche se la stampa (o il caricamento informatico) della carta è un momento gratificante, non bisogna dimenticare che la carta è solamente una parte del processo cartografico, per cui la carta non deve essere percepita come unico obiettivo del laboratorio.

“Il suo raggiungimento è in sé l'obiettivo.”

È così per la cartografia collettiva: la discussione, la sensibilizzazione e l'apprendimento sono più importanti della carta in sé.

Particolare della cartografia delle opposizioni ai grandi progetti minerari in Argentina (Iconoclastas.com.ar).

kollektiv orangotango è attivo dal 2008 nell'ambiente informale di geografi/e critici/che. Inserendoci nella tradizione della ricerca militante, ci sforziamo di coniugare riflessioni teoriche e interventi pratici con l'obiettivo di dare visibilità alle prospettive marginalizzate e proporre alternative sociali. In accordo con la pedagogia critica dell'emancipazione, lottiamo per contribuire alla creazione di una coscienza comune non gerarchica. Offriamo il nostro supporto ad attori/attrici e processi resistenti - in centri giovanili, orti comunitari, scuole, centri sociali, sulle panchine dei parchi, nelle favelas e nelle piccole comunità rurali, nelle iniziative di quartiere, nelle aule magne ed altrove.

Per maggiori informazioni e per i link riguardanti la cartografia collettiva e critica, si rinvia a: **www.orangotango.info/progetti/**. In caso di dubbi o interesse per i laboratori: **info@orangotango.info**

Si tratta della seconda edizione, qui riformulata e arricchita, del manuale "Kollektives Kritisches Kartieren". Ringraziamo sia gli **iconoclasistas** (www.iconoclasistas.com.ar) per l'ispirazione e il lavoro preliminare offertoci dal loro manuale "mapeo colectivo", sia **Carlos Julio Sanchez** per i disegni in prima pagina e a pagina 6 (www.facebook.com/carlosjulio.sanchez.5). Si ringraziano inoltre l'associazione WOTS ed Eleonora Guadagno dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" e Marta Ruffa per la traduzione nella versione italiana. Inoltre ringraziamo tutti/e coloro che nelle discussioni di gruppo, nei laboratori di cartografia e nelle cooperazioni in America Latina ed Europa hanno contribuito a questo manuale!

Attribuzione. Nessuna licenza commerciale -
Condivisione nelle sesse condizioni



Dunque usate questo manuale, ritoccatelo. Formatevi, formate gli/le altri/e, organizzatevi e **iniziamo a cartografare!**

Per la legenda: simboli & Co.

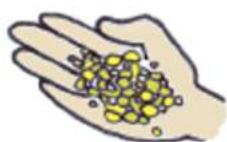


"Benvenuti!"

In queste pagine vi presentiamo un insieme di icone che potrebbero ispirarvi e/o essere riutilizzate (attraverso una copia o lo scanner). Questi simboli provengono dal laboratorio di cartografia sugli orti urbani condivisi a Berlino.



Compost



Moltiplicazione delle sementi



Orti urbani resistenti



Apicoltura



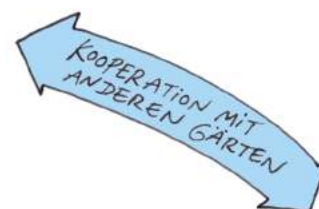
Problemi legati ai rifiuti



Punto di accesso idrico



Autoproduzione al posto di supermercati



Cooperazione con altri orti

Con delle frecce o delle nuvolette si possono rappresentare degli scambi, delle relazioni o delle opinioni.



Cucine



Accessi pubblici



Problema



Punto di vendita

I simboli rappresentati sono stati utilizzati nella nostra raccolta "Territori solidali e prospettive di cooperazione" ("Solidarische Räume und kooperative Perspektiven", AG Spak, 2010)



Spazio di discussione



Protesta creativa



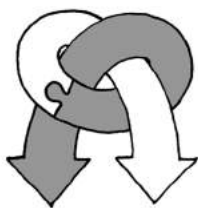
Agricoltura solidale



Centro sociale autogestito



Mediattivismo



Cooperazione



Economia solidale



Spazio di riflessione critica

Le seguenti icone sono frutto di un atelier di cartografia fatto con i/le rappresentanti di diversi collettivi (Oase, Fusion 2012).



Cooperazione senza frontiere



Serata alternative



Critica del capitalismo



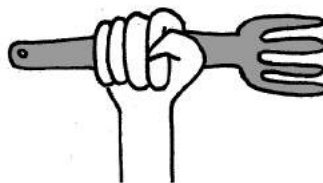
Comunità LGBT



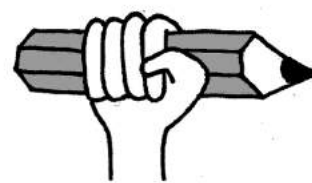
housing alternativo



Laboratori cooperativi



Cucina popolare



Manifestazioni studentesche

Das **Allmende-Kontor (AK)** ist das Ergebnis jahrelangen Engagements von Aktivist_innen aus verschiedenen Gartenprojekten in Berlin. Dabei entstand der Wunsch und die Notwendigkeit, eine Anlauf- und Vernetzungsstelle für Gemeinschaftsgärten und urbane Landwirtschaft einzurichten, die darüberhinaus auch Wissenspeicher, Lernort, Gerätepool und Saatgutbank sein soll.

Das AK setzt sich auf allen Ebenen für die Entfaltung einer partizipativen Stadtentwicklung ein und verfolgt damit die Vision einer "Stadt für alle". Das AK ist aktiv im Bereich lokaler und globaler Bildung und Vernetzung. Es fördert die solidarische Selbstversorgung sowie die Unterstützung und Zusammenarbeit zwischen den verschiedenen Gartenprojekten in Berlin und darüber hinaus. Es trägt damit zur Entwicklung und Stärkung der urbanen Garten- und Landwirtschaftsbewegung bei.

Der **AK-Gemeinschaftsgarten** wurde vom AK initiiert und existiert seit dem 16. April 2011 als Pionier-nutzung auf der Tempelhofer Freiheit. Die Gärtner_innen des Gemeinschaftsgartens und alle im Projekt Beteiligten sind angehalten die Präambel sowie den Leitfaden für soziales und ökologisches Miteinander mitzutragen:

Ideale und Werte

- Das AK bietet partizipative Möglichkeiten für eine sozial, interkulturell und ökologisch verantwortliche Stadtentwicklung.
- Durch die bewusste Thematisierung des Allmende-Begriffs (siehe "Allmende") möchte das AK eine Plattform für die aktive Auseinandersetzung mit Eigentumsverhältnissen und die Wiederentdeckung der Gemeingüter sein.
- Das AK schafft und fordert Raum für Alternativen zur Konsum-, Wachstums- und Wegwerfgesellschaft.
- Ein zentrales Anliegen des AK ist der Erhalt und die Förderung von biologischer und sozialer Diversität.
- Durch die Praxis der Selbstversorgung strebt das AK eine Sensibilisierung für die Landwirtschaft und Ernährung im Sinne der Ernährungssouveränität an.
- Das AK versteht sich als ein Gegenentwurf zur konventionellen Agrarpolitik. Als eine Konsequenz daraus ergeben sich die ökologischen Umgangsformen (s.u.).
- Alle am AK Beteiligten streben ein respektvolles und interkulturelles Miteinander an.
- Das AK toleriert keine Benachteiligungen und Diskriminierungen aufgrund von nationaler oder sozialer Herkunft, Geschlecht, Hautfarbe, Sprache, Religion, Weltanschauung, sexueller Orientierung, Alter, körperlicher Verfassung oder Bildung.

Wie machen wir das?

Gemeinschaftlich im AK zu gärtnern heißt, durch ständiges "learning by doing" mit und voneinander zu lernen und sich auszutauschen. Das AK ist ein basisdemokratisches Gemeinschaftsprojekt. Es lebt von der Beteiligung der Aktiven, d.h. es ist ausdrücklich erwünscht, dass die Beteiligten sich mit eigenen Know-How, Vorschlägen, kreativen oder unkonventionellen Lösungen in das Projekt einbringen und dieses bereichern. (Genauerer zur Arbeitsweise und Entscheidungsfindung bitte in der ausführlichen Präambel nachlesen.)

Diese Karte

ist das Ergebnis eines kollektiven Kartierungsworkshops des Kollektivs Orangotango mit Gärtner_innen und dem AK-Organisations-Team im Rahmen der Gartenjahrauswertung vom 25.11.11. Dank an alle Beteiligten und für die Unterstützung an das

Jugendbildungsnetzwerk
bei der Hess-Luxemburg-Stiftung

(Stand Juni 2012)

ALLMENDE-KONTOR

GEMEINSCHAFTSGARTEN

Allmende nannte man früher (Dorf-)Weiden und Äcker, die alle Bäuer_innen im Dorf gemeinsam nutzen und pflegten. Die Allmende (auch Gemeingüter oder commons genannt) werden heutzutage umschrieben als "spezifische Formen sozialer Übereinkünfte zur kollektiven, nachhaltigen und fairen Nutzung von Gemeinressourcen", wie z.B. Land, Wasser, Luft oder dem Internet (Helfrich et al.: Was sind Gemeingüter? In: APuZ 28-30/2011, S.9). Ein aktuelles Beispiel für Allmende ist Wikipedia.

Grundsätzlich sind wir auf **Spenden** angewiesen, denn das AK arbeitet ehrenamtlich und nicht gewinnorientiert (im monetären Sinne). Wir müssen ein pauschales Nutzungsentgelt von 1€/m², also 5000 €/Jahr für die Gartenfläche bezahlen. Darüber hinaus entstehen Kosten durch den Ankauf von Erde (30,-/m³), Materialien für den Hochbeetbau, Transporte, Wasser (30 ct/m³), Geräte, Workshops.... Daher freuen wir uns über jede Art der Unterstützung.

Spendenkonto:

Kontoinhaber:in: workstation ideenwerkstatt berlin e.V.
Kto-Nr.: 5810239052, BLZ: 10090000 Berliner Volksbank
Betreff: Allmende-Kontor (+Name, Adresse d. Spender_in)

Leitfaden für ein soziales und ökologisches Miteinander

Für alle:

- Keinen (Sperr-)Müll liegen lassen - mitnehmen bitte!
- Nicht Klauen - mitmachen!
- Bitte keine neuen Beete bauen.
- Tobt euch aus aber macht bitte nix kaputt!
- Beitreten des Gartens auf eigene Gefahr.
- Spendet bitte, wenn möglich (s. oben "Spenden").

Für Gärtner_innen:

- Formale Vorgaben (siehe Präambel des AK)
 - Grabt und steckt nichts in den Boden.
 - Die Beete werden nur temporär vergeben.
 - Beetweiterungen? Siehe Infotafeln.
 - Vermeidet bei euren Beetkonstruktionen unbedingt Verletzungsgefahren.
- Baumaterial bitte nicht lange lagern.
- Respektiert bitte die Parkordnung.

Soziale Umgangsformen:

- Bildet Beetgemeinschaften: baut, pflanzt und gießt gemeinsam.
- Organisiert euch und informiert das AK über euren Beetkontakt, eure selbstverwalteten Initiativen, verwaiste Beete...
- Baut bitte nicht zu dicht und zu hoch.
- Nehmt niemandem seinen Freiraum / ihre Sicht.
- Orientiert euch beim Spenden an eurem Ressourcenverbrauch und eurem Geldbeutel.

Ökologische Umgangsformen:

- Gärtnert möglichst ökologisch. Bitte keine (Agro-)Chemikalien (Dünger, Spritzmittel) einsetzen. Die Verwendung von hybriden Sorten sollte eher eine Ausnahme darstellen.
- Geht sparsam mit den Ressourcen um (z.B. Wasser, Erde, Holz).
- Hochbeete können gern aus recycelten Materialien entstehen, doch bitte verwende möglichst "natürliche" Baumaterialien (z.B. kein Styropor, wenig Plastik).

Kontakt

tel. 0176/32614055, 030/21461472
info@allmende-kontor.de
www.allmende-kontor.de



ORANGOTANGO

www.orangotango.info

